



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Avvocatura

I COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE DELLA QUALITA' DELLA VITA, PARTECIPAZIONE E PARI OPPORTUNITA'

Sicurezza Urbana, Polizia Locale, Protezione Civile, Partecipazione, Decentramento-Quartieri, Servizi Informatici e Telematici, Programma Agenda Digitale, Avvocatura Civica, Affari Generali, Politiche di Genere e Pari Opportunità, Semplificazione Amministrativa

Verbale n.1 del 23.10.2017

L'anno 2017, il giorno 23 del mese di ottobre alle ore 15.00, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi, la I Commissione consiliare. Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio comunale, la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
TARZIA Luigi	Presidente	P	MOSCO Eleonora	Capogruppo	P
SANGATI Marco	V.Presidente	P	BORILE Simone	Capogruppo	A
TURRIN Enrico	V.Presidente	P	BETTELLA Roberto	Componente	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	TISO Nereo	Componente	P
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	P	CAPPELLINI Elena	Componente	P
GIRALUCCI Silvia	Capogruppo	P	LUCIANI Alain	Componente	A
PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	A	SODERO Vera	Componente	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	A			
CAVATTON MATTEO	Capogruppo	P			
BITONCI Massimo	Capogruppo	A			

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale:

- l'Assessore ai Servizi Demografici, Cimiteriali e Decentramento Francesca Benciolini;
- il Capo Settore ai Servizi Demografici, Cimiteriali e Decentramento dott.ssa Maria Luisa Ferretti;
- i Funzionari del Settore Servizi Demografici, Cimiteriali e Decentramento dott.ssa Elisa Gheno e dott. Roberto Calgaro.

Sono altresì presenti i Sigg.ri: Conti Dario, Morra Eleonora, Montemurro Angela, Rossi Andrea e Schmid Donatella in qualità di uditori; sono inoltre presenti alcuni cittadini.

Segretari presenti: Greggio Michela e Saja Antonina.

Segretario verbalizzante: Michela Greggio.

Alle ore 15,12 il Presidente Luigi Tarzia, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- ♦ Consulte di Quartiere: prospettive e progetti;
- ♦ Varie ed eventuali.

Presidente Tarzia	Aprire la prima seduta salutando, si presenta e presenta i Vice Presidenti di Commissione, Consiglieri Sangati Marco e Turrin Enrico; prosegue presentando le Segretarie di Commissione presenti alla riunione e informa che la segreteria è composta da 3 segretari precisando che una vice segretaria non è presente in Commissione perchè in recupero elettorale. Chiede la cortesia, per facilitare l'attività di verbalizzazione della segreteria e per evitare sovrapposizione di voci, ai componenti che desiderano intervenire, di chiedere gentilmente la parola, che sarà loro accordata, in modo di dare un ordine ai lavori e, quanto detto, verrà successivamente verbalizzato. Informa che in questa riunione si affronterà il tema
-------------------	--

	<p>delle consulte di quartiere, tema già affrontato in Consiglio comunale nella seduta dell'11 settembre 2017 in seguito ad una mozione presentata dal Consigliere Bettella, la stessa mozione è stata poi approvata come delibera di Consiglio comunale n. 44/2017.</p> <p>Ringrazia della presenza l'Assessore Benciolini che ha la delega per la materia; ringrazia altresì i tecnici presenti, il Capo Settore dott.ssa Maria Luisa Ferretti, e i Funzionari dott.ssa Gheno e dott. Calgaro. Cede la parola all'Assessore Benciolini per l'illustrazione delle linee generali del provvedimento, sottolinea che l'Assessore raccoglierà in questa sede le eventuali osservazioni e suggerimenti che dovessero emergere.</p>
Assessore Benciolini	<p>Ringrazia per la presenza numerosa. La proposta che sottopone alla Commissione di oggi verte sulla riorganizzazione dei quartieri cittadini. E' stato questo uno dei temi proposti in campagna elettorale, rappresenta il collegamento delle istituzioni con il territorio. Il ruolo che viene dato a questo Organismo intermedio, anche alla luce delle modifiche dello Statuto, è di raccordo tra il territorio e l'Amministrazione centrale, ma anche strumento di consultazione e partecipazione allargata, finalizzata a creare delle comunità ricche e pensanti che si facciano carico anche dei territori all'interno dei quali risiedono, attivandosi dal punto di vista delle realtà sociali, delle realtà culturali ecc.. Entrando nel merito della proposta, suggerisce il nome di "Consulta", diversa dunque come entità sia dai Consigli che dai Comitati che hanno un ruolo diverso, il nome consulta sembra quello più adatto visto anche come luogo dove "consultarsi" a vicenda non soltanto nei confronti dell'Amministrazione centrale.</p> <p>Passa poi a indicare quali e quanti debbano essere i quartieri proponendo, proprio perchè devono essere luoghi di partecipazione, un aumento degli stessi, affinchè un maggior numero di quartieri renda più ampia la partecipazione inoltre, avranno una territorialità più mirata e quindi più capace di farsi carico di tutti i territori che si trovano all'interno dei singoli quartieri. Vi sono infatti alcune situazioni territoriali più specifiche che vanno individuate per le loro caratteristiche ad esempio, il territorio dell'Arcella con San Carlo e Pontevigodarzere ha senso che rimanga un'unica entità, anche perchè, all'origine, c'è già una persona delegata in modo apposito a questo territorio; mentre andrebbe smembrato il quartiere "tre", che verrebbe suddiviso non più in due parti come in passato ma in tre parti, individuando un nuovo quartiere che andrebbe da San Lazzaro, zona Stanga e zona Fiera fino a prima del Tribunale, questo perché è una zona che richiede un intervento di riqualificazione più specifico, nella quale insiste ad esempio, via Anelli, su cui bisogna pensare interventi di riqualificazione mirati. I quartieri sarebbero in tutto 11 e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro; - Arcella, San Carlo e Pontevigodarzere; -Stanga, zona Fiera, San Lazzaro Turazza (da dopo il tribunale); -Forcellini, Camin, Terranegra, Granze; -Mortise, Torre, Ponte di Brenta; -Città Giardino, Santa Croce, Madonna Pellegrina S. Osvaldo, S. Rita, San Paolo; -Salboro, Guizza, Voltabarozzo, Crocifisso; -Mandria, Voltabrusegana; -S. Famiglia, Palestro, Porta Trento; -Brentella; -Valsugana, Montà, Altichiero, Sacro Cuore. <p>Al tal fine distribuisce una copia della cartina così come descritta. Informa che all'interno di queste aree sono già presenti delle strutture di quartiere. Se si analizza la popolazione che risiede nei singoli quartieri, si vanno ad individuare delle fasce disomogenee, si va dai 7880 circa della zona Stanga ai 9849 della zona Mandria, Voltabrusegana; ci sono poi due zone intermedie, intorno ai 10/15.000 abitanti, un'altra tra i 18/22.000 abitanti, fino ai 37.993 della zona Arcella e Pontevigodarzere. Per quanto riguarda il numero di consiglieri per ciascuna delle consulte, suggerisce la ripartizione dei componenti in 4 fasce differenziate per numero consiglieri presenti: la prima fascia, costituita da 2 quartieri, con 11 consiglieri, una seconda fascia di 4 quartieri, con 13 consiglieri, una terza fascia di altri 4 quartieri, con 16 consiglieri, e un'ultima fascia per il quartiere Arcella, più numeroso, con un numero di 22 consiglieri. Questo permette di fare una suddivisione delle quote tra maggioranza e minoranza con una proporzione di 100 a 60 per un totale di 160 consiglieri. Nella proposta che si sta illustrando si prevede che la nomina dei consiglieri delle future consulte sia fatta dai gruppi consiliari e non più dal Sindaco in quanto i consiglieri sono le persone che sono state elette dai cittadini e quindi è importante che ci sia questa compartecipazione del Consiglio comunale nella scelta dei consiglieri.</p> <p>Proprio in nome della partecipazione che rimane l'obbiettivo centrale nella formazione di questi consigli, propone come modalità di individuazione dei consiglieri la creazione di "Albi" di disponibilità all'interno dei singoli quartieri, a cui si iscriverebbero i cittadini dai 16 anni in su, interessati a partecipare alle consulte, residenti in quel quartiere, o che vi lavorano, di cittadinanza italiana e non, presentando un breve curriculum, e che siano poi i consiglieri ad andare a scegliere fra quelli presenti negli albi che si ritengono più idonei all'obbiettivo che ci si prefigge, o che si vuole valorizzare di più sul territorio. L'intento è</p>

	<p>quello di coinvolgere il singolo cittadino che vive il quartiere, che si sente coinvolto e può manifestare il proprio interesse offrendo le proprie competenze a servizio del quartiere in cui vive o opera; precisa che questo metodo, senza nulla togliere al desiderio dei gruppi consiliari di individuare delle persone a loro più confacenti o più vicine, dà la possibilità ai cittadini di manifestare un proprio interesse, ci tiene a sottolineare questo aspetto perchè non pensa che necessariamente e solamente le persone che hanno partecipato alle elezioni comunali siano quelle che possano essere interessate al lavoro sul territorio pensa, invece, che una persona potrebbe essersi o non essersi candidata alle elezioni sulla base dei propri impegni ma anche della propria predisposizione; potrebbe invece, o non potrebbe, dare la propria disponibilità per le consulte di quartiere perchè, a suo avviso, sono due lavori e due impegni molto diversi. Inoltre, pensa, che per un cittadino già molto attivo e molto presente nel territorio, magari anche attraverso delle reti sociali, sentirsi richiedere una disponibilità sia comunque un modo diverso di accedere alle consulte di quartiere rispetto al fatto di trovare nomine decise dai gruppi consiliari con rappresentanti già designati.</p> <p>Come si suddividono i consiglieri? Per ogni consigliere comunale possono corrispondere circa 5 consiglieri delle consulte. Da qui si potrà poi calcolare quanti consiglieri ciascun gruppo consiliare andrà a scegliere, e dove non vorrà essere presente in ogni singolo quartiere, garantendo la proporzionalità rispetto la rappresentatività di ciascun gruppo all'interno del Consiglio riportata all'interno di ogni singolo quartiere. Ogni consulta avrà un Presidente, espressione della maggioranza, eletto dalla consulta e due Vicepresidenti uno di maggioranza e uno di minoranza. La durata delle consulte sarà di 3 anni, con un monitoraggio per valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema.</p> <p>Ogni consulta dovrà riunirsi regolarmente, almeno una volta al mese, lavorare in stretto contatto con la cittadinanza, in modo assembleare, che vi sia un contatto diretto con l'Assessorato al Decentramento, con i singoli Assessori, che i Presidenti delle varie consulte si raccordino tra loro e che un Presidente possa sedere in modo stabile all'interno del Consiglio comunale.</p> <p>Auspica che le consulte lavorino in modo stretto con le altre realtà già costituite, come Agenda 21, o altri tavoli di lavoro già presenti all'interno dei servizi sociali ad esempio.</p> <p>I Presidenti possono partecipare alle Commissioni comunali con diritto di parola ma non di voto e possono essere sentiti in caso di particolari situazioni all'interno dei Consigli comunali, ma non hanno diritto di voto. Auspica, altresì, che gli albi siano dei luoghi da dove si attinge per ulteriori collaborazioni, iniziative che potrebbero presentarsi nell'ambito dell'attività amministrativa. Non vi è previsto budget, ma non è escluso che l'Amministrazione preveda dei budget per particolari iniziative e/o progetti specifici.</p>
Presidente	<p>Ringrazia l'Assessore dell'esposizione. Si rivolge ai tecnici presenti invitandoli, se lo ritengono ad intervenire a supporto di quanto appena detto. Chiede se ci sono interventi anche da parte di uditori e cittadini inclusi che ringrazia per la presenza sottolineando che questa Commissione si occupa anche di partecipazione e che, naturalmente, darà la parola e chi vorrà intervenire.</p> <p>Cede la parola al consigliere Cavatton.</p>
Cavatton	<p>Chiede se l'iscrizione dei cittadini all'albo delle disponibilità per le consulte sia preclusiva cioè condizione di nominabilità da parte dell'Organo consiliare dei cittadini medesimi a far parte di queste consulte.</p>
Assessore	<p>Risponde affermativamente.</p>
Turrin (Vice Presidente)	<p>Chiede chiarimenti sul numero dei consiglieri designati per ciascuna consulta e, si chiede, come gli 11 designati per ciascuna consulta possano rappresentare l'intero Consiglio comunale visto il numero delle liste presenti.</p>
Assessore	<p>Spiega che saranno previsti 7 consiglieri per la maggioranza e 4 per la minoranza.</p>
Turrin	<p>Risponde che ogni lista dovrebbe avere averne almeno 1 consigliere per consulta. Potrebbe, per ipotesi, verificarsi che un consigliere abbia ricevuto numerosi voti in un quartiere dove poi non avrebbe la possibilità di designare nessun cittadino per la consulta.</p>
Assessore	<p>Risponde che nel caso di un solo consigliere presente in Consiglio, avrà diritto a 5 designati e in previsione, potrà scegliere in quale consulta essere rappresentato, visto che non potrà avere propri rappresentanti in tutte. La proporzione rimane quella del Consiglio comunale.</p>
Presidente	<p>Cede la parola al consigliere Cavatton.</p>
Cavatton	<p>Chiede se l'Organo consiliare è considerato da 32 o 33 componenti.</p>
Assessore	<p>Risponde 32 più il Sindaco.</p>
Sangati (Vice Presidente)	<p>Precisa che se la nomina è fatta dai gruppi consiliari la proporzione va fatta per 32 componenti, facendo un calcolo per 5 consiglieri componenti le consulte per ciascun consigliere comunale il totale è di 160 consiglieri componenti le consulte.</p>
Presidente	<p>Cede la parola all'uditore Conti.</p>
Conti	<p>Ringrazia, si presenta alla commissione e chiede se riproporre all'interno delle consulte di</p>

(uditore)	quartiere le stesse dinamiche in termini di rappresentatività che ci sono già all'interno del Consiglio comunale, non significhi creare una sorta di micro doppione di una realtà già esistente; il fatto che la presidenza delle consulte e che la maggior parte dei partecipanti siano espressione della maggioranza, per quasi i 2/3, non costituisca comunque un freno alla partecipazione anche delle opposizioni all'interno dei consigli, quando invece, vista anche la funzione che dovrebbero avere di proiezione di attività politica potrebbe essere una buona occasione per favorirla in maniera tale da incentivare la partecipazione anche al di là di quella che è la rappresentanza comunale.
Assessore	Risponde che una scelta bisognava farla; sarà, ovviamente, cura dei gruppi consiliari, favorire il più possibile la partecipazione popolare, auspica che la scelta da parte dei gruppi venga fatta anche in base alle capacità e professionalità presenti all'interno degli albi.
Conti	Convieni con l'Assessore, considerato che trattandosi di 160 componenti, sarebbe altrimenti difficile riuscire a reperirli all'interno dei propri gruppi di lavoro.
Assessore	Precisa che le persone che si andranno ad iscrivere agli albi e l'attività che si andrà a chiedere sarà di puro volontariato quindi la professionalità e la disponibilità che si andrà a chiedere ai cittadini dovrà sicuramente essere valorizzata da tutti.
Cavatton	Afferma che potrebbe accadere che essendo l'iscrizione all'albo una condizione di nominabilità e una volta formulate da ogni gruppo consiliare le relative proposte in proporzione ai posti che ciascun gruppo ha, potrebbero verificarsi dei doppioni, per i casi di personalità di spicco, ovvero a chi sarebbe ascrivibile quella personalità, quel componente, che si ritiene possa essere designabile, ma che si troverebbe nella situazione di poter essere scelto sia dalla maggioranza che dall'opposizione, atteso che la disponibilità del singolo cittadino prescinde dalla appartenenza ad un gruppo politico specifico, domanda a chi verrebbe ascritta quella persona.
Assessore	L'idea è quella di attingere dall'albo, ma che il cittadino abbia il diritto di accettare o meno quella designazione.
Cavatton	Risponde che in questi termini l'albo non serve, da quanto esposto dall'Assessore l'albo serve affinché i padovani volenterosi si iscrivano e da quell'albo di volontari i singoli gruppi consiliari possano poi scegliere, quindi è ben possibile che non vi sia nessun gruppo sottostante alla presentazione spontanea e volontaria di un cittadino. Come gruppo consiliare si potrebbe aspettare di vedere quali sono i volontari e le persone più volenterose di quel quartiere che si iscrivono e poi scegliere direttamente. Poiché il cittadino, che si è proposto per dare una mano alla propria comunità, potrebbe non avere un collegamento partitico e potrebbe essere scelto dal gruppo del PD o da Forza Italia, il problema dell'ascrivibilità permane.
Presidente	Cede la parola al consigliere Berno.
Berno	E' evidente l'intenzione di far pervenire ad una disponibilità del singolo cittadino senza preclusione partitica; è anche vero che il cittadino ha il diritto di accettare o meno una proposta pervenuta da un gruppo politico in quanto potrebbe trovarsi in difficoltà ad accettare per propria idea, pensiero. Fondamentale, condizione necessaria è il passaggio in cui si chiede la disponibilità al cittadino e il cittadino ha facoltà di accettare o meno tale proposta.
Cavatton	Pone il seguente quesito: se vi fosse una personalità talmente rappresentativa, cosa anche molto probabile, tanto da trovare d'accordo sia la maggioranza quanto l'opposizione e quindi essendoci l'unanimità alla sua designazione, chiede a quale gruppo andrebbe ascritta e, soprattutto, chi avrebbe la necessità di procedere ad una seconda possibilità.
Berno	Afferma che la presentazione della proposta è un primo momento di confronto, che ha degli elementi di novità, non da ultimo il fatto che i componenti delle consulte non siano nominati dal Sindaco, bensì dai Consiglieri. Sul numero dei componenti si può valutare la possibilità di aumentarli. Nel metodo di ripartizione chiede se si è valutata l'ipotesi di utilizzo del <i>metodo D'Hondt</i> , applicando la proporzionalità che deriva dalla formazione del Consiglio comunale più che al risultato del quartiere, ovvero la ripartizione deriverebbe dalla presenza dei partiti all'interno del Consiglio comunale. In merito alla usabilità dell'albo, ritiene che il diritto di accettazione o meno da parte del cittadino sia determinante. Per i tempi di durata dell'Organismo, propone l'aumento a 5 anni, con un momento di verifica a metà mandato.
Cappellini	Precisa che in merito alla sovrapposizione di una eventuale nomina, si potrebbe valutare l'ipotesi di sostituzione con un secondo consigliere.
Sangati	Ritiene positivo il fatto che sia stata avviata la proposta fin da inizio legislatura, a livello di contenuti ci sono certamente alcuni elementi di novità. L'idea è di aprire in maniera più ampia alla cittadinanza, concretamente avviare il prima possibile l'attività nei quartieri, dopo tre anni e mezzo circa di fermo, con una prima fase di sperimentazione di tre anni in quanto iniziare già con cinque anni sembra un termine troppo lungo e procedere poi alle eventuali correzioni. Ritiene sia necessaria anzitutto una prospettiva di sperimentazione.

	<p>Nell'ottica di Coalizione civica e sua personale l'idea è di dare il prima possibile spazio ai cittadini. In merito al nome consulta, può essere d'accordo, l'importante è che non siano solo specificamente Organi consultivi, che abbiano comunque dei poteri, si potrebbe pensare ad esempio a destinazioni economiche per i singoli quartieri anche con capacità decisionali e di spesa. In merito all'albo, in questa fase è strumento utile, effettivamente il problema della nomina c'è, una soluzione si potrebbe trovare, mettendo anzitutto d'accordo maggioranza e opposizione al proprio interno, se la scelta ricade su una persona questa andrà imputata ad entrambi, maggioranza e opposizione, se le persone individuate sono invece due una andrà collocata alla maggioranza e una all'opposizione. Personalmente auspica una convergenza dei gruppi consiliari verso le stesse personalità. Per quanto riguarda la modifica allo Statuto spera che la cosa sia fattibile il prima possibile per poter rendere operative, magari entro 2 o 3 mesi, gli Organismi nei vari quartieri. Una volta costituite le consulte suggerisce l'istituzione di una commissione o sottocommissione che ne valuti l'operato. Ritiene positivo la possibilità di iscrizione all'albo anche di cittadini residenti non italiani. Sarebbe interessante anche coinvolgere i non residenti, ma i domiciliati, come gli studenti universitari, ad esempio, o anche commercianti.</p>
Berno	Chiede se nel contributo appena dato preveda l'accettazione o meno da parte del cittadino, iscritto all'albo che viene designato, da questo o quel gruppo consiliare. A suo avviso non è un fatto scontato.
Presidente	Interviene affermando che quando un cittadino presenta la sua candidatura, dovrebbe avere gli stessi requisiti di candidabilità che hanno i candidati al Consiglio comunale. Deve essere previsto un meccanismo di accettazione delle candidature, in caso contrario i gruppi si devono parlare tra loro.
Bettella	<p>Sottolinea che nella precedente Amministrazione Zanonato nei quartieri erano presenti le commissioni e le commissioni venivano formate attraverso un albo di disponibilità; si faceva un bando che veniva affisso nelle bacheche pubbliche a cui i cittadini interessati aderivano compilando un modulo, dove venivano descritte le proprie caratteristiche e i propri desiderata, successivamente si riuniva una commissione e questa aveva il compito di scegliere tra le varie candidature e, successivamente, si formavano le commissioni scegliendo i cittadini in base alle competenze e ai campi di interesse di ciascuno.</p> <p>L'albo ha un po' questa funzione. Serve anzitutto affinché le persone manifestino il loro interesse a partecipare, se un cittadino dà la propria disponibilità, sceglierà una propria strada, un proprio partito per entrare un seno alla consulta. Non vede particolari problemi in questo. Oggi non si stanno definendo i dettagli della proposta, ma i temi generali, è una parte della discussione. Si dovrà poi entrare nel merito, vedi ad esempio l'età, l'apertura ai cittadini dai 16 anni su cui discutere, ma anche sull'attività che la consulta potrà fare, che sarà più partecipativa e meno amministrativa.</p>
Tiso	<p>Alcuni suggerimenti: 1) si potrebbe elevare il numero dei consiglieri dove sono pochi, fare una media, e avere nei quartieri lo stesso numero di consiglieri in modo da attingere in maniera più o meno ampia e in proporzione alla rappresentatività dei singoli gruppi consiliari; 2) rispetto a quanto esposto dal consigliere Sangati, le consulte non possono gestire risorse economiche, non è previsto dalla legge. Possono avere delle dotazioni del Comune che il Comune spende su proposta delle stesse; 3) in merito all'albo, il cittadino può decidere se stare da una parte o dall'altra, può anche rifiutarsi di entrare a collaborare con i gruppi consiliari. Bisognerà poi verificare se i 160 o anche più componenti delle consulte dovrebbero avere un mandato non sganciato dalla durata dell'Organo politico in quanto bisogna dare anche il tempo alle singole consulte di lavorare. In ogni caso la proporzionalità dovrebbe essere all'interno del numero dei consiglieri di ogni singola consulta, che dovrebbe mantenere la proporzionalità presente all'interno del Consiglio comunale in modo che tutti possano essere rappresentati.</p>
Presidente	Chiede se la proposta del consigliere Tiso è dunque che le consulte debbano avere la stessa durata del mandato del Sindaco.
Tiso	Risponde affermativamente.
Presidente	Afferma che è sicuramente una riflessione importante.
Sangati	Sottolinea che il problema si pone se in Consiglio comunale un gruppo consiliare è rappresentato da un solo consigliere.
Presidente	Cede la parola alla consigliera Giralucci.
Giralucci	<p>Fa una precisazione in merito al principio della residenza in quanto a suo avviso i componenti dovrebbero essere residenti nel territorio di Padova oppure avere come luogo di lavoro o domicilio il quartiere dove si candidano, per avere la certezza che siano cittadini che pagano le tasse nel Comune di Padova. E' molto favorevole alla proposta di aprire le consulte ai sedicenni.</p> <p>In merito all'albo, afferma che ci sono gruppi politici radicati in tutta la Città e realtà, come la loro, nata da una lista civica, dove si è voluto mettere al centro le competenze delle persone, afferma che si potrebbe voler scegliere delle persone con le quali non si ha</p>

	nessuna relazione diretta ma di cui si apprezzano le qualità perchè magari impegnate nell'associazionismo, nello sport, nelle parrocchie e, in questa maniera, anche se non sono legate politicamente se ne conosce la disponibilità, alla stessa maniera la persona che si candida potrebbe non volere nessun contatto con una parte politica quindi fondamentale per i componenti delle consulte avere facoltà di accettare o meno la candidatura. Sulla durata delle consulte il tempo dei cinque anni sembra ragionevole, magari con una verifica a metà mandato.
Rampazzo	Risponde che si è ipotizzato il numero di 160 componenti per garantire un sistema di proporzionalità in quanto se si applica un sistema proporzionale per singolo gruppo si avrà per ciascun gruppo consiliare la nomina di 5 componenti, se invece si applica la proporzionalità sui componenti del consiglio si avrà il rapporto un consigliere, cinque componenti della consulta, altrimenti deve essere rivisto il sistema della proporzionalità di rappresentanza. In merito alla durata, è opportuno che sia previsto un meccanismo di monitoraggio che permetta di capire cosa succede nel singolo quartiere e, in caso, di apportare eventuali modifiche, sottolinea che l'obiettivo è l'effettiva partecipazione dei cittadini.
Turrin	Chiede se nella prossima riunione siano presentate delle proiezioni con degli esempi di calcolo per valutare più opportunamente. In merito al coinvolgimento delle associazioni, chiede se anche loro devono essere iscritte all'albo e se, la risposta è affermativa, se le stesse saranno poi identificate a questo o a quel gruppo politico. A suo avviso questo è un problema in quanto le associazioni dovrebbero essere apartitiche e non sono identificabili a nessun gruppo politico. Il Presidente ha fatto una dichiarazione ai giornali in merito alla partecipazione delle associazioni agli Organismi delle consulte.
Presidente	Risponde che quanto scritto dai quotidiani era una sua idea personale che va mediata. E' il caso di lasciare la parola all'Assessore in merito a questo.
Assessore	Nella consulta è presente il singolo cittadino, che potrà far parte di numerose realtà associative, ma all'interno della consulta interviene in quanto singolo. Importante è che le associazioni vengano coinvolte nel lavoro che poi la consulta farà sul territorio.
Turrin	Per avviare ad eventuali inconvenienti, l'idea era proprio di dare il mandato al Sindaco di nominare.
Assessore	Credo che la bellezza della nostra società civile di Padova è che siamo dentro ad una tale rete di associazioni che è la ricchezza del singolo cittadino, che va portata dentro la consulta. Ogni cittadino porterà all'interno della consulta il proprio contributo con la propria competenza e la propria esperienza, proprio perchè va rappresentato l'interesse di tutti.
Turrin	Sottolinea che non ha senso allora, come aveva precisato il consigliere Cavatton, l'appartenenza ad un gruppo politico.
Assessore	Non vede il singolo cittadino appartenente ad uno o altro gruppo politico, bensì la sua volontà di mettere la sua competenza al servizio di quel territorio.
Presidente	Passa la parola alla consigliera Sodero.
Sodero	Una precisazione sul requisito della residenza: chiede se deve intendersi nell'intero Comune di Padova o nello specifico quartiere nel quale ci si propone.
Assessore	Accogliendo la suggestione della consigliera Giralucci, ritiene sia: consentire l'iscrizione a chi vive o lavora in modo stabile in quel quartiere.
Cavatton	Suggerisce all'Assessore di formalizzare quanto è stato detto oggi, perché osserva che vi sono diversi punti di vista all'interno della maggioranza. Apprezza l'intervento dell'Assessore Benciolini, e quelli dei consiglieri Rampazzo e Sangati, secondo cui nella consulta si viene designati. Se come dice il consigliere Rampazzo si vogliono creare degli Organi che abbiano una rappresentatività effettiva e non formale e se come dice l'Assessore si vuole valorizzare la ricchezza del singolo cittadino invita a valutare la circostanza che ci possano essere cittadini molto ricchi da un punto di vista professionale e associativo che non vogliono essere iscritti o avvicinati a nessuna formazione politica; istituire un albo che poi costringe ad individuare o accettare l'indicazione di una formazione politica determinata in qualche modo mina il principio alla base dell'effettiva rappresentatività e della ricchezza del tessuto umano che va a comporre le consulte di quartiere. Dichiara di non essere contrario né all'albo né al metodo, invita a riflettere su questa circostanza in quanto è noto che sicuramente ci saranno cittadini che si renderanno disponibili, ma che non avranno intenzione di prendere una tessera o seguire pedissequamente le indicazioni di un determinato partito o di un gruppo consiliare.
Assessore	Ringrazia per questa osservazione che ha ben presente. L'alternativa era che fossero i gruppi consiliari o il Sindaco a nominare. Precisa che il lavoro sul territorio, al di là che si venga scelto da un gruppo politico specifico, per esperienza afferma che le scelte sul territorio riguardano delle situazioni che sono molto meno partitiche e molto più di vissuto, auspica che la scelta delle persone venga fatta per la loro autorevolezza all'interno del territorio e che esulino dalla appartenenza partitica.
Cavatton	Per avviare a queste difficoltà, si ripropone la validità del principio di scelta del Sindaco,

	piuttosto che del gruppo consiliare, propone che si tenga in considerazione la possibilità, magari una nomina per quartiere, nelle mani del Sindaco o dell'Assessore competente per materia.
	Alle ore 16,32 esce la consigliera Mosco.
Rampazzo	Precisa che bisogna puntare sull'effettiva partecipazione. Non crede che la difficoltà espressa dal consigliere Cavatton sia superabile con la designazione da parte del Sindaco, crede invece sia superabile con il meccanismo illustrato responsabilizzando tutte le forze politiche.
Cavatton	Conviene con questa osservazione, che comporta la conseguenza di non dover usare gli albi.
Rampazzo	Non la vede in questo modo, pensa invece che l'istituzione dell'albo sia importante quale atto di trasparenza nei confronti del cittadino.
Cavatton	Ribadisce che un cittadino che non vuole avvicinare il suo nome a nessun gruppo consiliare non verrà nominato.
Rampazzo	Precisa che è responsabilità dei gruppi consiliari fare una valutazione sulle persone.
Presidente	Chiede al consigliere Cavatton se la sua proposta sia quella di lasciare la possibilità ai gruppi consiliari di poter scegliere anche al di fuori degli albi.
Cavatton	La sua proposta consiste nella possibilità che ciascun gruppo consiliare presenti i nomi che gli spettano nella quota proporzionale prevista ma, rileva, che l'apertura di disponibilità dei cittadini ad un albo dove chiunque non si accumuni ad un gruppo politico non verrà per l'effetto nominato, non ha nessun senso, salvo non ci sia una clausola di salvaguardia, come quella che era stata indicata precedentemente e cioè che un soggetto che può essere ritenuto <i>super partes</i> come il Sindaco o il Presidente del Consiglio, abbia la possibilità di effettuare, in quota parte, delle nomine "esterne" rispetto a quelle indicate dai gruppi consiliari, in questi termini ha senso l'istituzione di un albo, invita a riflettere su questo aspetto.
Giralucci	Non è d'accordo con il consigliere Cavatton, le liste civiche che sono presenti in Comune non riconoscono un'appartenenza partitica, hanno maggiore possibilità di scegliere all'interno di questi albi e necessitano della presenza di albi, proprio per poter valorizzare altre competenze civiche.
Cavatton	Risponde che la questione è molto semplice: se lei sceglie una persona e questa persona dice che non vuole essere accomunata alla sua lista civica lei non può nominarla, ne dovrà scegliere un'altra, questo porta al risultato che chi è nell'elenco e non accetta di essere accomunato ad alcuno dei gruppi presenti in Consiglio rimane nell'elenco e quindi l'elenco non serve a nulla.
Giralucci	Non si trova d'accordo con il consigliere Cavatton in quanto l'albo aggiunge delle possibilità di scelta su delle persone che magari di sua sponte non avrebbe pensato.
Sangati	Ritiene più utile che ci siano gli albi piuttosto che non ci siano. Rappresentano una ricchezza perché possono creare una relazione con le consulte di quartiere.
Presidente	Cede la parola ad alcuni uditori, Schmidt, poi Rossi, Morra e infine Montemurro.
Schmidt (uditore)	Si presenta, saluta e pone una serie di quesiti: 1) come si pensa di intercettare i cittadini esperti anche se quest'ultimi non volessero in nessun modo avere delle appartenenze, si deve riuscire a trovare il modo di intercettarli perché sono una ricchezza che non può essere persa; 2) chiede se quando saranno operative le consulte i cittadini dovranno necessariamente e obbligatoriamente passare attraverso questo organismo, ad esempio se i cittadini volessero proporre un progetto partecipativo devono passare obbligatoriamente attraverso la consulta di quartiere oppure è opzionale; 3) chiede garanzia di tempi certi per l'attuazione delle proposte che vengono dal basso. Perché una partecipazione sia efficace, i tempi devono essere certi, in caso contrario si sminuisce la forza della partecipazione.
	Il consigliere Cavatton esce alle ore 16,42.
Rossi (uditore)	Apprezza che l'Arcella non sia stata parcellizzata. In questi anni si è fatto un grosso lavoro di unitarietà. Per la sua conformazione ha degli aspetti unici. In merito alla scelta: chi ha esperienza di consigli di quartiere, il puro non esiste. Gli esperti venivano indicati dai partiti. Bene l'elenco, il cittadino può avere piacere di collaborare a prescindere dal singolo gruppo politico. Per quanto riguarda la verifica del funzionamento ritiene che 5 anni siano tanti, sottolinea che se un cittadino viene eletto e quindi rappresenta degli elettori ha delle grosse motivazioni, se un cittadino viene invece nominato il ruolo è diverso, ci sono responsabilità diverse, cinque anni sono tanti, ci saranno sicuramente dei turnover. A suo avviso bisognerà istituire un regolamento sul funzionamento delle consulte (verbali, delibere, mozioni etc.); sottolinea l'importanza dell'Amministrazione comunale e dei singoli Assessori nel dare risposte alle istanze che le consulte proporranno altrimenti il lavoro fatto dai cittadini per i singoli quartieri sarebbe vanificato e diventerebbe mortificante se non ci fosse riscontro o apertura all'ascolto, in caso contrario, vi sarà una progressiva

	disaffezione. Questo aspetto è da valutare.
Morra (uditore)	Saluta e afferma di essere favorevole alla proposta illustrata dall'Assessore, sia per quanto riguarda avere ampliato il numero dei quartieri, tenuto conto anche delle diversità e necessità che le varie zone possono avere con esigenze diverse nel territorio, così come ha visto con favore l'istituzione di un albo dove i cittadini possano proporre la propria disponibilità concreta a far parte delle consulte di quartiere. Afferma che l'istituzione di un albo è un modo per voler coinvolgere la cittadinanza, anche in maniera diversa da quella che poteva essere la partecipazione alle liste elettorali durante la campagna elettorale, in questo modo si amplia la partecipazione a livello territoriale; è sicuramente un elemento di valore che può essere dato per un concreto impegno di volontariato in quanto favorisce la partecipazione, è un modo per dare ai cittadini l'opportunità di incontrarsi per parlare dei problemi del quartiere ed è un modo anche per essere poi portavoce di esigenze specifiche. Trova elemento naturale in caso di proposta che la nomina sia accettata da parte del cittadino.
Montemurro (uditore)	E' favorevole all'istituzione dell'albo, è un gesto formale sostanziale, rappresenta un'opportunità, un segnale che va colto e valorizzato. Vi sono a suo avviso dei punti da migliorare come il superamento della chiamata partitica o della lista; si trova d'accordo sull'idea della quota neutra che possa essere valida per quei soggetti, per quelle personalità con competenze importanti, che vogliono comunque interagire con la consulta.
Presidente	Chiede se ci sono altri interventi; passa la parola al consigliere Berno che ha chiesto di intervenire.
Berno	Fa presente che potrebbe accadere che vi siano quartieri senza candidature oppure, con un numero insufficiente di iscrizione negli albi, o ancora che ci siano diversi cittadini che rinunciano alla nomina, in quel caso suggerisce che siano i gruppi consiliari a provvedere alla designazione e nomina.
Giralucci	Propone di stabilire una data per le nomine da parte dei gruppi consiliari, decorso tale termine l'organismo parte comunque per evitare situazioni di stallo.
Presidente	Interviene affermando che si potrebbe pensare anche ad una clausola di salvaguardia per cui, alla prossima tornata elettorale, per rendere operative le consulte, le nomine vengano effettuate entro 90 giorni, trascorso tale termine se non si è provveduto alle nomine, si potrebbe prevedere un meccanismo di nomina come quello delle Commissioni permanenti. Sono aspetti da valutare. Il Presidente dà ora la parola ad alcuni cittadini presenti.
Cittadino	Chede quale sarà il ruolo dei Presidenti di consulta. Fa una proposta: in precedenza i quartieri avevano un bilancio che adesso non esiste più, esiste il piano triennale delle opere, esiste il piano degli interventi annuali, esiste il bilancio che il Comune, tramite gli Assessori, decide sugli investimenti per l'anno successivo; propone un meccanismo di richiesta <i>una tantum</i> , dove i quartieri possano chiedere, attraverso un progetto presentato dall'Assessorato, una priorità nella gestione delle risorse, dei lavori, cioè poter avere la possibilità di dare priorità all'ordine delle opere in programma.
Cittadino	Saluta e afferma di far parte del Comitato Stanga da diversi anni, ha seguito da vicino le vicende della Stanga, in particolare tutta la vicenda di Via Anelli unitamente anche al Presidente Tarzia, si trova d'accordo con l'Assessore sulla nuova proposta di configurazione del quartiere: afferma che se ci sono personalità nella società civile particolarmente competenti e di spicco, se c'è convergenza tra i partiti non vede particolari difficoltà in merito ad una eventuale nomina, afferma che il Sindaco è il Sindaco di tutti. In base alla sua esperienza dice che a Padova è difficile raccordare i vari settori, per la stessa problematica si muovono magari diversi comitati ma non c'è raccordo tra loro, sottolinea che dopo tanti anni ha notato come sia impresa quasi disperata far convergere Stato, Comune, Comitati sulla stessa tematica; afferma che la politica dovrebbe essere un elemento di raccordo sia con le persone che sui problemi, invece nella realtà ognuno va per conto proprio, questo è dispersivo e poco efficace.
Cittadino	Sottolinea che potrebbe effettivamente sorgere qualche problema tra le persone iscritte all'albo e la configurazione politica; suggerisce che la consulta possa essere fatta per i due terzi dai consiglieri che rispecchi il Consiglio comunale, una sorta di fotografia, e per un terzo nominato dalla consulta di quartiere, attingendo sempre dall'albo.
Assessore	Risponde ad un cittadino: i Presidenti presiedono le sedute delle consulte, si raccordano tra loro e, come da proposta illustrata, un Presidente potrà partecipare ai Consigli comunali.
Presidente	Alle ore 17,10 considerato che non vi sono altre richieste di intervento, ringrazia i partecipanti e chiude la seduta.

Il Presidente della I Commissione consiliare
Luigi Tarzia

Il segretario verbalizzante
Michela Greggio